

4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE  
(Difesa)

54° RESOCONTO STENOGRAFICO  
SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente LEPRE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Integrazione alla legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche » (1061)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 537  
CORALLO (PCI) . . . . . 537  
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . . 537

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . 526, 527, 528 e *passim*  
CORALLO (PCI) . . . . . 527, 528, 529 e *passim*  
DE ZAN (DC) . . . . . 528  
FALLUCCHI (DC) . . . . . 526, 530  
FINESTRA (MSI-DN) . . . . . 529, 530  
GIUST (DC) . . . . . 526, 530  
MARGOTTO (PCI) . . . . . 528, 529, 530

ORIANA (DC) . . . . . Pag. 528, 529, 530  
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . . 526, 527, 528 e *passim*

« Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (1595)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE . . . . . 531, 533, 534 e *passim*  
CORALLO (PCI) . . . . . 534  
DELLA PORTA (DC), relatore alla Commissione . . . . . 532, 533, 534 e *passim*  
GIUST (DC) . . . . . 532  
MARGOTTO (PCI) . . . . . 532  
ORIANA (DC) . . . . . 533  
PINNA (PCI) . . . . . 533  
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . . 533, 534, 535

« Indennità di rischio per operatori subacquei » (1597), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE . . . . . 537

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, e successive modificazioni »  
(1604)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 538, 540  
CORALLO (PCI) . . . . . 538, 539, 540  
ORIANA (DC), relatore alla Commissione 538, 539  
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . . 540

*I lavori hanno inizio alle ore 10,30.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi ».

Riprendiamo la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta dell'11 novembre. Come i colleghi ricordano, il dibattito verte sul nuovo testo presentato dal Governo nella seduta del 23 settembre sul quale la 1<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole. Il Governo deve rispondere ad alcuni quesiti rivoltagli dai senatori Fallucchi, Corallo, Margotto ed altri sull'entità della spesa prevista e sulle poste che fanno capo, rispettivamente, al Ministero della difesa e a quello dell'interno.

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. Nel disegno di legge originario era prevista una spesa di 20 milioni annui, calcolata sulla base di 400 interventi l'anno di disinnescamento e distruzione di ordigni esplosivi, per ognuno dei quali è stabilito un compenso di 50.000 lire. Nel nuovo

testo l'onere è previsto invece in 563 milioni, di cui 33 a carico del Ministero dell'interno e 530 a carico del Ministero della difesa, in quanto la modifica dello specifico quadro previsto per gli interventi suddetti ha ampliato notevolmente la sfera dei destinatari del premio e il numero delle operazioni cui esso viene ad applicarsi. Per la verità, in un primo tempo era stata preventivata una spesa di 340 milioni annui, calcolando circa 10.540 interventi nella sfera del Ministero della difesa ma prevedendo la riduzione del compenso medio unitario a lire 30.000; però nella seduta del 7 ottobre la Commissione non ritenne di accogliere tale riduzione e decise il mantenimento della cifra indicata nel disegno di legge originario: di qui l'onere annuo di 563 milioni cui sopra accennavo.

FALLUCCHI. Non capisco come dai 400 interventi l'anno originariamente previsti si sia arrivati agli 11.000 circa l'anno compresi nello stanziamento indicato dal nuovo testo. Mi sembra vi sia un disallineamento notevole. Sulla base di quali considerazioni si è pervenuti ad un aumento del genere?

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. In un primo tempo il compito in questione si intendeva svolto solo dagli artificieri veri e propri: naturalmente il rischio esisteva anche per gli addetti agli accertamenti, e sono stati computati anche costoro. Successivamente non si è trattato più solo di interventi ordinati dalle prefetture ma si è passati ad interventi articolati che possono essere richiesti alla polizia per ordigni esplosivi, nel qual caso i militari intervengono senza passare attraverso le prefetture stesse.

Considerate tutte le richieste, allora, di personale specializzato si è giunti ad una cifra che, moltiplicata per 5.000, dà 563 milioni.

GIUSTI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, comprendendo che effettivamente, se si estende l'esborso — come si è esteso — al personale civile e militare che svolge funzioni di dire-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

zione dei lavori, la previsione di spesa non può che aumentare. Tuttavia mi sembra comunque non in tale misura.

Ho peraltro qualche perplessità sul calcolo ampliato, proprio perchè lo considero non dico in contrasto ma abbastanza incoerente rispetto al primo comma del disegno di legge, che stabilisce: « Al personale militare specializzato delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, al personale specializzato della polizia di Stato ed agli operai artificieri della Difesa compete una indennità, da corrispondersi individualmente, nella misura di lire 50.000, per ogni giornata in cui esplica effettive operazioni di rimozione o di disinnescamento o di distruzione di ordigni esplosivi che presentino un reale rischio ».

Il primo comma, cioè puntualizza quale grado di rischio fisico corra chi procede materialmente alle operazioni di disinnescamento. Ora non so se chi dirige i lavori affronti lo stesso rischio. Mi rendo conto che non si può procedere se non in modo induttivo, con una cifra presunta; non posso però non manifestare una certa perplessità quanto meno per ciò che riguarda il pericolo di un'estensione troppo genericizzata dell'indennità. Avremmo forse potuto riprendere il discorso delle indennità legandolo solo ad ogni singola ed effettiva operazione di disinnescamento di ordigno esplosivo.

**PRESIDENTE.** Infatti il senatore De Zan parlava di 50.000 lire per ogni intervento di rimozione.

**CORALLO.** Faccio osservare quella che può essere una semplice dimenticanza ma che rischia di obnubilare sempre più una questione che va invece chiarita.

Noi eravamo partiti da una richiesta di 20 milioni. Le modifiche apportate non riguardano la cifra dell'indennità bensì il numero delle operazioni, perchè la cifra è stata sempre da noi calcolata in 50.000 lire (così aveva proposto il Governo e la Commissione aveva accettato senza obiezioni tale proposta), e sono conseguenti al criterio restrittivo da noi introdotto, cioè quello della effettiva manipolazione dell'ordigno esplosivo: non basterebbe cioè la sola ricerca. Ammet-

tiamo pure che tale interpretazione fosse implicita nel testo del Governo e che la restrizione, in effetti, non determini contrazione della spesa; abbiamo però l'ampliamento introdotto dalla Commissione, che riguarda le Forze di polizia, nonchè, un terzo ampliamento, previsto dal Governo con altro emendamento, al personale civile e militare che dirige i lavori.

Ora, poichè i lavori non potranno mai essere diretti da un numero infinito di persone, i 20 milioni iniziali avrebbero potuto essere portati a 40 milioni e, aggiungendo anche i direttori dei lavori, salire fino ad 80 milioni: ma non si capisce in nessun modo, non si riesce ad avere una spiegazione plausibile del motivo per il quale i 20 milioni debbano diventare 500.

E allora, se vogliamo tagliare la testa al toro, stabiliamo una cifra di 100 milioni (e potrebbe essercene d'avanzo); se poi l'esperienza ci dirà che tale stanziamento non è sufficiente, vedremo. Altrimenti il Governo ci dica quanti interventi, anno per anno, sono stati operati negli ultimi cinque anni, cioè dal 1976 ad oggi, così potremo farci una idea di quali siano le effettive esigenze; ma non si può parlare a casaccio, perchè non è serio.

**SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa.** L'11 febbraio 1981 la Commissione chiese che il provvedimento fosse modificato, prevedendo tra l'altro la corresponsione del premio indipendentemente dal quadro in cui si attua l'intervento; ciò nel caso in cui l'operazione di disinnescamento fosse stata effettuata al di fuori delle condizioni limitate previste dal disegno di legge governativo.

**CORALLO.** Cioè non solo nel caso di terrorismo ma per qualunque ordigno esplosivo.

**SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa.** In relazione a ciò è stato rideterminato l'onere sulla base degli interventi effettuati nel 1980 e prevedendo il premio anche in favore del personale civile e militare che, per essere addetto alla direzione dei lavori, si trovi ad essere esposto

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

agli stessi rischi degli artificieri. Ricordo a tale proposito che nel 1980, per quanto riguarda l'Amministrazione della difesa, l'Esercito ha affettuato prestazioni per complessive 1.090 giornate, la Marina ha effettuato 200 interventi e l'Aeronautica 250.

D E Z A N. Quanto meno, per chi dirige i lavori, deve essere richiesta la presenza sul luogo del rischio, altrimenti può anche darsi il caso di indennità corrisposte per operazioni dirette telefonicamente.

P R E S I D E N T E. Per questo è stata usata l'espressione: «La stessa indennità è attribuita al personale civile e militare che per essere addetto alla direzione dei lavori si trovi effettivamente esposto agli stessi rischi...».

D E Z A N. Ma deve essere proprio sul luogo del rischio.

C O R A L L O. Ad ogni modo, nonostante la spiegazione data dal rappresentante del Governo circa l'incremento dell'attività in questione, il salto è sempre enorme.

P R E S I D E N T E. La ragione risiede anche nell'estensione delle indennità al personale di polizia. In pratica sono esclusi solo i vigili del fuoco.

C O R A L L O. L'inclusione della polizia, come ho già detto, potrebbe portare al massimo ad un raddoppio. Sappiamo bene, infatti, che la polizia interviene molto meno degli artificieri, in questi casi. L'unica spiegazione è che avendo incluso, oltre a interventi su ordigni posti da terroristi, anche i residuati bellici, la cifra non può che aumentare in quel modo. Però dal 1945 ad oggi sono trascorsi 36 anni: che vi sia ancora un numero così imponente di residuati bellici mi sembra un po' strano.

O R I A N A. È quanto ho affermato nella precedente seduta. Sono d'accordo perfettamente con il senatore Corallo.

S C O V A C R I C C H I, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'aumento deriva dall'indennità a chi dirige i lavori.

M A R G O T T O. Vorrei aggiungere alle considerazioni dei colleghi, e dopo le ulteriori affermazioni del Governo, che la cifra continua a non convincere, perchè in sostanza ci troviamo di fronte a diverse previsioni (20 milioni; 340 milioni; 563 milioni) e, soprattutto, perchè il salto è enorme. Ora la nostra preoccupazione unanime credo debba essere quella di osservare un certo rigore dato che sulla questione dell'indennità di rischio abbiamo avuto modo di farci un'esperienza in altri campi.

L'indennità viene data a chi rischi non ne corre. Allora se vogliamo dare un aumento di stipendio lo dobbiamo dire. Dobbiamo mettere però un po' di ordine: l'indennità di rischio deve intendersi indennità di rischio. Ho assistito a Verona, nel giro di un mese, a due disinnesci, uno a Porta Nuova e uno a Porta San Pancrazio. Ebbene, quando viene il momento del rischio, è uno solo che rischia. Perchè dunque dobbiamo coinvolgere le persone che non danno apporto per quanto riguarda l'operazione in concreto? Di solito vengono allontanati tutti.

Anche sul significato della parola «giornata» bisogna fare un chiarimento. La «giornata» significa che l'operazione è di un giorno o può essere moltiplicata per quattro, cinque giorni? Se dovessi giustificare la spesa, sarei per darla a chi in quel momento va a fare l'operazione di disinnescio e non a chi non spetta. Le 50.000 lire sono un'indennità integrativa dello stipendio. E dunque rimane in sostanza l'interrogativo di come possiamo decidere di fronte a proposte altamente differenziate. Noi abbiamo fatto una proposta estensiva e siamo qui a valutarla ma non è giustificata questa diversità di spesa.

Poi c'è da dire che tutto sommato, anche a moltiplicare l'operazione, c'è un distacco troppo forte. Gli interessati hanno diritto ad avere una risposta, però mi aspettavo che questa mattina si venisse con argomentazioni per un ridimensionamento

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

della cifra. Il senatore Corallo ha fatto una proposta. Si tratta di valutare se questa proposta può essere accolta anche con dimensioni diverse. Noi andiamo a legiferare la spesa senza la certezza che questa abbia un punto di riferimento serio.

**P R E S I D E N T E .** Se ho ben capito la proposta del senatore Margotto, adombrata anche da altri colleghi, essa vorrebbe essere di soppressione del secondo comma dell'articolo 1 che prevede l'estensione dell'indennità anche al personale civile e militare.

**S C O V A C R I C C H I ,** sottosegretario di Stato per la difesa. Sarò ancora più preciso. Nel 1980 sono stati impiegati per l'Esercito in attività di disimpegno o distruzione 336 militari e 244 civili, rispettivamente per 5.492 e 4.598 giornate. Calcolando un compenso di 50.000 lire giornaliere, l'onere per l'Esercito è: militari, giornate 5.492, per 50.000 lire, eguale 274.600.000; civili 4.598 giornate per 50.000 lire danno 229.900.000. Totale 504.500.000. Per la Marina sono stati fatti 200 interventi che a 50.000 lire comportano una spesa di lire 10.000.000. Per l'Aeronautica sono stati effettuati 250 interventi che comportano un onere di 12.500.000. Complessivamente la spesa è di 504.500.000 per l'Esercito, 10 milioni per la Marina e 12.500.000 per l'Aeronautica, per un totale di 527.000.000. A carico del Ministero dell'interno sono 33 milioni, per cui risulta un totale complessivo di 560.000.000. Questo è un calcolo risultante in base ai servizi effettuati nel 1980.

**C O R A L L O .** Noi parliamo di giornate in cui c'è stata effettivamente rimozione o distruzione. Io non vivo in un Paese dove ogni giorno ci sono dieci ordigni rinvenuti. Non confondiamo la ricerca e la bonifica. La preoccupazione era di escludere le giornate dedicate alla ricerca e alla bonifica di terreni sui quali presumibilmente vi sono degli ordigni. Non possiamo prendere a base dei calcoli per la spesa quelle cifre ma il numero degli ordigni effettivamente rinvenuti, distrutti o rimossi. Questa

è la cifra che ci serve, non le giornate. Ma quanti sono questi ordigni?

**P R E S I D E N T E .** Al riguardo è stato presentato un emendamento chiarificatore che propone di sostituire la parola: « giornata » con le altre: « ogni intervento », da parte dei senatori De Zan, Giust e Fallucchi.

**M A R G O T T O .** Questo emendamento tende a dare maggiore garanzia, ma il problema riguarda le cifre che ci vengono date: a quante persone va data l'indennità, a cinque, dieci, quindici oppure solo a chi rischia realmente? Posso capire che non è giusto che vada solo a chi rischia realmente, ma possono essere al massimo in due.

**O R I A N A .** Ho la stessa preoccupazione espressa dal senatore Margotto. Per quanto riguarda il numero delle persone non si può dire uno, ma neppure due. Siccome questa gente cambia rapidamente e lascia questo lavoro, c'è bisogno di addestrare gente nuova.

Allora molto spesso si manda il vecchio conoscitore, quello bravissimo, che si mette vicino a chi si trova alle prime esperienze. È una garanzia. Però il secondo comma va meglio precisato. Credo non si possa lasciarlo così. Anche a costo di appesantirlo, questo secondo comma va mantenuto.

**C O R A L L O .** Se è una spesa obbligatoria, possiamo mettere una cifra ragionevole. Io avevo proposto cento milioni. La cifra in questo modo serve ad indicare la nostra previsione, ma non certo quella di cinquecento milioni.

**F I N E S T R A .** Le sue perplessità sono anche le mie, però non vorrei che per alcuni punti che vogliamo chiarire restringessimo la legge in tal modo da non renderla più operante. Le varie fasi del rischio riguardano la prima fase di ricerca, la fase del ritrovamento e la fase più rischiosa che è quella del disimpegno, della rimozione o della distruzione.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

C O R A L L O . D'altra parte, credo che il parere della 5<sup>a</sup> Commissione ancora non sia pervenuto.

P R E S I D E N T E . Non è ancora pervenuto il secondo parere da noi richiesto alla 5<sup>a</sup> Commissione, in seguito all'aumento della cifra prevista.

Inoltre, nel primo parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, era richiesta una nuova formulazione della norma di copertura che si facesse carico anche dell'anno 1982. Il Governo si era impegnato in tal senso, ma ancora non ha presentato il corrispondente emendamento.

F I N E S T R A . Il provvedimento avrebbe dovuto prevedere una gradualità del rischio e, quindi, una gradualità dell'indennità. Tutto questo è stato detto molte volte, ma ciò nonostante il provvedimento non è ancora tale da poter soddisfare tutti coloro che sono addetti alla ricerca, al ritrovamento e alla manipolazione degli ordigni esplosivi.

G I U S T . Mancando il secondo parere richiesto alla 5<sup>a</sup> Commissione e mancando anche la precisazione per la copertura dell'esercizio 1982, ritengo che sarebbe opportuno rinviare il seguito della discussione. A questo punto, però, sarebbe anche opportuno che il richiesto parere della 5<sup>a</sup> Commissione riguardasse anche la copertura per il 1982, non appena ci sarà comunicata dal Governo.

O R I A N A . Una volta per tutte dobbiamo precisare le nostre richieste al Governo, in modo che anche il Governo, una volta per tutte, possa dare una risposta precisa.

C O R A L L O . Il Governo deve quantificare gli ordigni rimossi o distrutti negli ultimi anni, indicare le persone interessate alla rimozione o distruzione e, quindi, indicare l'onere conseguente. Le indicazioni dianzi fornite dal Sottosegretario, relative al 1980, sono comprensive delle giornate di

ricerca, mentre noi desideriamo un riferimento solo alle giornate dedicate alla effettiva rimozione degli ordigni.

S C O V A C R I C C H I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non ho niente in contrario ad aderire alla richiesta, però al momento, non mi sentirei di giudicare meno rischiosa una giornata di sola ricerca passata, ad esempio, su un campo minato.

M A R G O T T O . Prima di tutto è necessario un elenco degli ordigni che sono stati disinnescati. In secondo luogo, a mio parere, occorre sopprimere la causa dell'equivoco che è alla base di questa discussione: vale a dire il secondo comma del nuovo testo dell'articolo 1.

F A L L U C C H I . Prima di tutto desidero fare una precisazione: fermo restando che deve ancora pervenire il secondo parere richiesto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'onere per il 1982 è previsto nel disegno di legge in quanto alla fine dell'articolo 3 è detto: « ...per l'anno finanziario 1981 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi ». Pertanto non è necessaria la richiesta precisazione da parte del Governo.

In secondo luogo sono d'accordo con il senatore Corallo quando dice che non si deve tener conto della giornata di ricerca ma solo delle effettive operazioni di rimozione, di disinnescamento e di distruzione dell'ordigno esplosivo. Per la ricerca sono previste altre indennità ed anche nel caso disgraziato di un incidente o di un evento luttuoso sono previsti indennizzi secondo legge. Prendendo in considerazione soltanto i casi in cui l'ordigno venga manipolato (e si agisca sul meccanismo e si collochino cariche per distruggerlo) ritengo che l'onere previsto venga notevolmente a diminuire.

Sono, inoltre, d'accordo con il senatore Margotto circa la complicazione che comporta il secondo comma dell'articolo 1. È difficile parlare di direzione dei lavori e di effettiva partecipazione al rischio, in quanto, se non ricordo male, poichè ho svolto queste operazioni in mare, quando ero gio-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE54<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

vane, la parte conclusiva dell'operazione rimane affidata ad una sola persona, mentre tutte le altre vengono allontanate.

**P R E S I D E N T E .** Per concludere, il Governo, escludendo le giornate di mera ricerca, dovrebbe individuare una nuova copertura elencando a giustificazione il numero di ordigni trattati e il numero delle persone impiegate nelle corrispondenti operazioni di rimozione, manipolazione e disinnescamento nel 1980, anno che può essere considerato indicativo anche per gli altri anni.

La richiesta è anche accompagnata dalla raccomandazione di farci pervenire una risposta al più presto, così da precorrere i tempi e chiedere il parere della 5<sup>a</sup> Commissione prima della prossima convocazione della Commissione

La proposta è di dire: « Al personale specializzato delle Forze armate e dei Corpi . », che può quindi essere personale sia militare che civile. Inoltre, dovrebbe essere soppresso il secondo comma dell'articolo 1. Si intende poi, come ha sottolineato il collega Fallucchi, che le giornate di intervento sono quelle dedicate al disinnescamento, alla distruzione e alla manipolazione degli ordigni e non alla fase di ricerca e di bonifica.

Il Governo, quindi, modificherà il nuovo testo in esame, alla luce delle considerazioni che sono state fatte, specificando, soprattutto, quanta disponibilità di mezzi finanziari occorre.

Poichè nessun altro domanda di parlare, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

\* \* \*

**« Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (1595)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del

disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia ». Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta dell'11 novembre.

Avverto che sono stati presentati dal senatore Oriana alcuni emendamenti di natura essenzialmente formale agli articoli 1 e 2 i quali rispondono alle richieste di una formulazione tecnicamente più precisa del testo del disegno di legge avanzate dai senatori comunisti.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ancora essere svolto un ordine del giorno dei senatori Tolomelli ed altri.

Ne do lettura:

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 1595, concernente « Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia »,

impegna il Governo:

ad utilizzare l'occasione offerta dal rientro nel ruolo ordinario di circa 600 unità finora addette al servizio di scorta valori per rafforzare i reparti impegnati nei compiti d'istituto primari e, segnatamente, nella lotta contro le evasioni fiscali;

chiede altresì che il Governo dia notizia al Parlamento dei tempi di attuazione del graduale passaggio al nuovo incarico dei 600 finanziari resisi disponibili e del modo attraverso il quale il Governo intende risolvere il problema dei servizi logistici conseguenti ai trasferimenti.

(0/1595/1/4) **TOLOMELLI, BOLDRINI, MARGOTTO, PINNA, CORALLO, GATTI, MARTINO**

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

M A R G O T T O . L'ordine del giorno si illustra da sè; è bene però fare qualche considerazione. Noi avevamo chiesto lo aggiornamento della votazione (ed ora preannunciamo il nostro voto favorevole); abbiamo avuto così la possibilità di riflettere e di renderci conto di alcuni dati positivi e di altri che, invece, sono fonte di problemi, come sottolinea l'ordine del giorno.

Anzitutto, di positivo è da registrare un potenziamento del servizio di vigilanza e scorta valori della Banca d'Italia, con l'adeguamento del numero degli agenti e l'unificazione del servizio stesso. Il che assicura la potenziale qualità del servizio del quale dobbiamo farci carico. Nel contempo, inoltre, libera da una attività onerosa quei carabinieri che in settanta località erano impegnati in questo servizio, a favore delle molteplici attività di istituto in queste stesse località. Ma l'aspetto che più ci preoccupa — come dimostrano una serie di dati raccolti — è quello della utilizzazione dei 600 finanzieri che erano fuori organico e che con questa misura rientrano nella Guardia di finanza. La nostra preoccupazione nasce anzitutto dalle possibilità e dall'esigenza di una loro giusta utilizzazione.

Teniamo conto però del fatto che il 95 per cento di questi agenti provengono dal Meridione e saranno trasferiti nel Nord d'Italia. Inoltre, una parte di questi giovani sono già sposati ed hanno figli. La questione pone quindi alcuni interrogativi. Se questi giovani sono chiamati a svolgere compiti di istituto, il problema logistico può essere affrontato, richiedendo loro i necessari sacrifici. Ma se, come sembra, dovessero essere utilizzati in un ruolo analogo a quello che ricoprivano, sia pure in altre direzioni, è chiaro che si aprirebbero grossi problemi di malcontento e di frustrazione, e si verrebbe in contrasto con tutto il discorso dell'aumento degli organici per conseguire gli obiettivi primari.

Proprio nei giorni scorsi (abbiamo presentato un'interrogazione sul grave episodio), un giovane, in servizio qui a Roma, che era stato trasferito ad Oristano come scorta valori della Banca d'Italia (nonostante avesse manifestato una serie di difficoltà

di ordine familiare al trasferimento), si è suicidato dopo due giorni dal trasferimento, lasciando scritto su un biglietto che non erano state prese seriamente in considerazione le sue richieste.

C'è anche malcontento a livello di ufficiali, perchè questa operazione è stata fatta senza che nessuno di questi venisse consultato.

Noi abbiamo presentato l'ordine del giorno anche perchè la risposta del generale Chiari, circa le difficoltà logistiche degli alloggi che non esisterebbero, non corrisponde al vero. Le notizie in nostro possesso dicono il contrario.

I 600 finanzieri oggi sono alloggiati in strutture della Banca d'Italia, che devono lasciare libere per far posto ai carabinieri, anche se a me risulta che il comando generale dei carabinieri ha chiesto la costruzione di una nuova caserma (ma questa è un'altra questione). Per i 600 finanzieri si presenta il problema del trasferimento, degli alloggi, di tutti i disagi connessi alla loro situazione.

L'ordine del giorno da noi presentato, al di là di altre considerazioni, potrebbe rappresentare un contributo, che consiste nell'impegnare il Governo ad affrontare i vari problemi con la massima serietà e impegno.

G I U S T . A nome del Gruppo democratico cristiano dichiaro che condividiamo le finalità che hanno ispirato l'ordine del giorno e ci associamo.

D E L L A P O R T A , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, a me pare che nell'ordine del giorno si evidenziano essenzialmente due parti. Ora, quanto alla destinazione dei 600 finanzieri che risulteranno sgravati dall'impegno che stanno assolvendo attualmente nell'interesse della Banca d'Italia, essa non può essere che quella prevista dai loro compiti di istituto; lo stesso ordine del giorno cita la lotta contro le evasioni fiscali tra gli altri compiti rientranti nel quadro dell'attività propria della Guardia di finanza.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

Per ciò che riguarda i problemi logistici che emergeranno dall'applicazione del provvedimento che stiamo per approvare, si tratta di una preoccupazione di ordine comune, della quale il Governo dovrà farsi carico.

Sono pertanto favorevole.

**S C O V A C R I C C H I**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non ho nulla in contrario; però la parte riguardante i finanziari è di competenza del Ministero delle finanze.

**P I N N A**. Lei rappresenta il Governo nel suo complesso.

**P R E S I D E N T E**. Però il Sottosegretario per la difesa non può assumersi oneri di competenza del Ministero delle finanze.

**P I N N A**. È solo un onere di carattere politico.

**D E L L A P O R T A**, *relatore alla Commissione*. Mi rendo conto di quanto obietta il Sottosegretario, però a me sembra chiaro che il Parlamento, con il presente ordine del giorno, che chiedo sia votato, impegni il Governo nel suo complesso e non solo il Ministero della difesa, indipendentemente dalle competenze.

**S C O V A C R I C C H I**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Dichiaro allora di accettare l'ordine del giorno per quanto di competenza del Ministero della difesa.

**O R I A N A**. Mi asterrò dalla votazione dell'ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E**. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Tomelli ed altri e accettato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli.

Ne do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministro della difesa è autorizzato a stipulare con il Governatore della Banca d'Italia una convenzione intesa a disciplinare l'impiego di un contingente di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, per l'esecuzione di speciali servizi di vigilanza e scorta di valori della Banca d'Italia.

L'organico massimo di detto contingente è fissato nella tabella annessa alla presente legge.

Il senatore Oriana ha presentato un emendamento tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « L'organico massimo di detto contingente è fissato » con le altre: « La composizione e l'entità massima di detto contingente sono fissate ».

**O R I A N A**. Il senatore Corallo aveva fatto notare come di norma nelle leggi, e soprattutto in quelle riguardanti la Difesa, vengano usate delle espressioni ormai in modo tradizionale, che, proprio per tale uso, possono avere acquisito dei significati precisi. In particolare si usano delle parole aventi un determinato significato nel linguaggio normale attribuendo loro un senso di carattere proprio, specifico. In questo caso avviene il contrario: si usano espressioni che hanno un loro significato preciso nell'ambito legislativo, in un modo invece direi corrente e approssimativo. Ho proposto pertanto l'emendamento perché la espressione « organico massimo » può far pensare a qualcosa che rientri nella normale fraseologia delle leggi, mentre è preferibile parlare di composizione ed entità massima.

Desidero aggiungere a tale proposito, anche se quanto sto per dire riguarda l'articolo 2, che le parole contenute nel primo comma di tale articolo, « fuori organico », vanno sostituite per gli stessi motivi con le altre « in soprannumero all'organico » per-

4ª COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

chè anche in questo caso si tratta dell'espressione normalmente usata nei testi di legge. Lo stesso dicasi per il terzo comma dell'articolo 2.

**C O R A L L O .** Ringrazio il collega Oriana di aver recepito la mia osservazione: senza dubbio l'espressione usata si prestava ad interpretazioni equivocate. Debbo ritenere che la nuova dizione, che mi sembra corretta, sarà di gradimento anche dell'Arma, cioè che il relatore abbia sentito gli interessati.

**D E L L A P O R T A ,** *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, nella mia replica mi era parso di aver chiarito il significato delle parole « fuori organico » e cosa significasse realmente il numero degli effettivi dell'Arma stessa.

Sono due cose nettamente diverse; mettere in soprannumero all'organico vuol dire che se, per esempio, l'organico è fissato a cento, e noi assumiamo fuori organico altre dieci persone, le dieci assunte sono al di là dell'organico complessivo dell'Arma. Confesso che forse non ho capito molto di questo problema, però mi sembra che si tratti di nuovi carabinieri assunti al di fuori dell'organico generale dell'Arma; vengono probabilmente assunti nuovi carabinieri nel quadro dell'organico dell'Arma che vanno ad aumentare, nel caso, gli effettivi che sono in servizio.

Ad ogni modo, per quanto riguarda il primo comma, non voglio essere « più realista del re ».

**P R E S I D E N T E .** Vorrei far notare che il testo proposto dal senatore Oriana è perfettamente corrispondente alla legislazione che riguarda l'Arma.

**S C O V A C R I C C H I ,** *sottosegretario di Stato per la difesa.* Accetto l'emendamento del senatore Oriana.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il

primo comma cui non sono stati presentati emendamenti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento del senatore Oriana tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « L'organico massimo di detto contingente è fissato » con le altre: « La composizione e l'entità massima di detto contingente sono fissate ».

**È approvato.**

Metto ai voti il secondo comma nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo insieme, con l'emendamento testè accolto.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Il personale dell'Arma dei carabinieri indicato nell'articolo precedente è posto fuori organico dalla data di decorrenza della convenzione.

Per il conseguente ripianamento degli effettivi è autorizzato il ricorso anche ad arruolamenti straordinari.

Ai fini dell'avanzamento, le vacanze determinate nei vari gradi dai collocamenti fuori organico sono ripianate sotto la data in cui i collocamenti stessi vengono disposti; le eccedenze conseguenti a cessazione dal fuori organico sono assorbite al verificarsi della prima vacanza.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti dal senatore Oriana. Il primo tende a sostituire, al primo comma, le parole: « fuori organico » con le altre: « in soprannumero all'organico ».

Il secondo emendamento tende parimenti a sostituire, al terzo comma, le parole: « fuori organico » con le altre: « in soprannumero all'organico » e le parole: « dal fuori organico » con le altre: « dal soprannumero all'organico ».

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

D E L L A P O R T A , *relatore alla Commissione*. Mi rimetto al Governo.

S C O V A C R I C C H I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono favorevole a questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il primo emendamento del senatore Oriana al primo comma dell'articolo 1 di cui ho già dato lettura.

**E approvato.**

Metto ai voti il primo comma nel testo emendato.

**E approvato.**

Metto ai voti il secondo comma cui non sono stati presentati emendamenti.

**E approvato.**

Metto ai voti il secondo emendamento del senatore Oriana al terzo comma dell'articolo 1, di cui ho già dato lettura.

**E approvato.**

Metto ai voti il terzo comma nel testo emendato.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme, con gli emendamenti testè accolti.

**E approvato.**

Art. 3.

Gli assegni, le competenze accessorie e le indennità comunque spettanti al personale effettivamente impiegato nei limiti massimi fissati dall'articolo 1, nonchè ogni altro elemento di onere connesso al servizio di vigilanza e scorta valori, sono a carico della Banca d'Italia.

**E approvato.**

Art. 4.

Con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle finanze, sarà determinata la data a decorrere dalla quale il servizio verrà assunto dall'Arma dei carabinieri in virtù della convenzione di cui all'articolo 1 della presente legge.

**E approvato.**

Art. 5.

Il contingente dei militari del Corpo della Guardia di finanza già utilizzato per il servizio di vigilanza e scorta valori della Banca d'Italia, ai sensi delle leggi 11 ottobre 1973, n. 620, e 13 aprile 1977, n. 146, all'atto della cessazione dalla posizione di fuori ruolo, viene assorbito nell'ambito delle attuali vacanze degli organici del Corpo. Il restante personale resta in soprannumero.

L'assorbimento del personale in soprannumero avverrà in ragione del 20 per cento delle successive vacanze di organico.

**E approvato.**

Art. 6.

Il primo comma dell'articolo 213 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, è sostituito dal seguente:

« Alla sicurezza della tesoreria centrale dello Stato, della Cassa speciale per le monete e i biglietti a debito dello Stato nonchè al servizio di scorta per il trasporto dei segni monetari dello Stato si provvede con militari del Corpo della Guardia di finanza o dell'Arma dei carabinieri. A tale scopo sono presi dal Direttore generale del tesoro gli opportuni accordi con le competenti autorità ».

**E approvato.**

## Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le disposizioni di cui alle leggi 11 ottobre 1973, n. 620, e 13 aprile 1977, n. 146, cessano di avere effetto dalla data stabilita con il decreto previsto dal precedente articolo 4.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo ora all'esame e alla votazione dell'allegato, di cui do lettura:

## TABELLA

## PERSONALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI DA IMPIEGARE IN SERVIZI SPECIALI DI VIGILANZA E SCORTA VALORI PER CONTO DELLA BANCA D'ITALIA

Tenenti colonnelli e Colonnelli . . . . .	n.	1
Maggiori e Tenenti colonnelli . . . . .	»	1
Ufficiali inferiori . . . . .	»	4
Marescialli maggiori aiutanti o Marescialli maggiori . . . . .	»	110
Marescialli capi o ordinari . . . . .	»	30
Brigadieri o Vicebrigadieri . . . . .	»	130
Graduati e Militari di truppa . . . . .	»	1.324

I periodi di comando di reparto e di servizio prestati nel contingente dai sottufficiali sono validi per l'acquisizione dei requisiti di comando o di servizio previsti ai fini dell'avanzamento.

A questa tabella sono stati presentati dal senatore Della Porta tre emendamenti. Il primo sostituisce la dizione: « Tenenti colonnelli e Colonnelli » con l'altra « Colonnelli »; il secondo sostituisce con una « o » la « e » dopo la parola: « Maggiori », e il numero « 1 » con il numero « 3 »; il terzo sostituisce il numero « 4 » relativo agli ufficiali inferiori con il numero « 2 ».

**D E L L A P O R T A**, *relatore alla Commissione*. Gli emendamenti traggono origine dal fatto che è necessario, per quanto riguarda gli ufficiali, dare una maggiore gerarchia a questo nucleo operativo dell'Arma dei carabinieri. Si è pensato che, proprio per essere un reparto che opera autonomamente rispetto al quadro generale dell'Arma e secondo le disposizioni, le necessità e le esigenze della Banca d'Italia, dovesse essere comandato da un colonnello.

Il portare il numero dei maggiori o tenenti colonnelli da uno a tre scaturisce dal fatto che, per la disposizione geografica delle sedi di questo nuovo reparto (Italia del Nord, centrale e meridionale) dovrebbero esserci, come ricordo tra il comando e questo nuovo reparto affidato ad un colonnello, tre ufficiali tra tenenti colonnelli o maggiori.

Inoltre varia il numero degli ufficiali inferiori che da quattro sono portati a due (due capitani).

Questi sono destinati a comandare quei due reparti che, nel quadro del gruppo al servizio della Banca d'Italia, vengono costituiti e prestano servizio presso la sede centrale della Banca d'Italia e presso la sede di Piacenza. Queste variazioni trovano perciò ragione nell'esigenza di un comando più agile e più razionale.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti il primo emendamento del relatore tendente a sopprimere nel primo rigo della tabella le parole: « Tenenti colonnelli e... ».

**È approvato.**

Metto quindi ai voti il secondo emendamento del relatore tendente a sostituire, per quanto riguarda i Maggiori e Tenenti colonnelli, il numero « 1 » con il numero « 3 » e la parola « e » con l'altra « o ».

**È approvato.**

Metto ora ai voti il terzo emendamento del relatore tendente a sostituire, per

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

quanto concerne gli Ufficiali inferiori, il numero « 4 » con il numero « 2 ».

**È approvato.**

Desidero far presente che la proposizione finale della tabella che recita: « I periodi di comando di reparto e di servizio prestati nel contingente dai sottufficiali sono validi per l'acquisizione dei requisiti di comando o di servizio previsti ai fini dell'avanzamento » è dispositiva e quindi non può rimanere nella tabella.

Propongo pertanto di stralciare il periodo dalla tabella e di inserirlo come articolo a sè, dopo l'articolo 1.

Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti l'emendamento tendente a stralciare dalla tabella il periodo finale di cui ho dato lettura.

**È approvato.**

Metto ai voti la tabella quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

**È approvata.**

Metto ai voti l'emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 1, il seguente articolo aggiuntivo:

*Art. 1-bis.*

I periodi di comando di reparto e di servizio prestati nel contingente dai sottufficiali sono validi per l'acquisizione dei requisiti di comando o di servizio previsti ai fini dell'avanzamento.

**È approvato.**

Ritengo a questo punto che, in sede di coordinamento, sia più opportuno collocare la disposizione contenuta nell'articolo aggiuntivo testè approvato come ultimo comma dell'articolo 1.

Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 1, con l'aggiunta del predetto comma, nel suo insieme.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazioni di voto, metto ai voti il di-

segno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

**È approvato.**

\* \* \*

« Integrazione alla legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche » (1061)

(Seguito della discussione e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazione alla legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche ».

Riprendiamo la discussione che era stata sospesa nella seduta dell'11 novembre.

**SCOVACRICCHI**, sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, in relazione ai chiarimenti chiesti, devo dire che si tratta di un provvedimento integrativo delle norme previste dalla legge circa lo stato di ufficiali che rivestono particolari cariche e, in particolare, circa la collocazione in soprannumero dell'ufficiale esplicante funzioni di consigliere militare del Presidente del Consiglio dei ministri.

**CORALLO.** Signor Presidente, nella scorsa seduta sono stati manifestati vari pareri; alcuni colleghi hanno detto di essere contrari all'approvazione del provvedimento ed altri, con senso di opportunità, hanno chiesto di accantonarlo per il momento onde consentire alcuni approfondimenti.

Ma vedo che, a distanza di una settimana appena, viene nuovamente portato in discussione.

A questo punto, ribadendo l'opposizione al disegno di legge del mio Gruppo, chiedo che la discussione venga nuovamente rinviata.

**PRESIDENTE.** Non facendosi osservazioni, su richiesta del senatore Corallo, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

4ª COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

« **Indennità di rischio per operatori subacquei** » (1597), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio della discussione)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Indennità di rischio per operatori subacquei », già approvato dalla Camera dei deputati.

Devo far presente agli onorevoli senatori che manca ancora il parere della 5ª Commissione. In attesa di tale parere propongo di rinviare la discussione del disegno di legge in titolo.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

\* \* \*

« **Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, e successive modificazioni** » (1604)

(Discussione e rinvio)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, e successive modificazioni ».

Prego il senatore Oriana di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**O R I A N A , relatore alla Commissione.** Signor Presidente, onorevoli senatori, in passato, per il persistere di vecchi concetti, veniva data enorme importanza alla preparazione che un eventuale aspirante ad entrare nelle Accademie militari aveva conseguito presso il collegio della « Nunziatella », tanto è vero che le disposizioni ancora in vigore fanno sì che coloro che provengono da tale Istituto e desiderino entrare in Accademia usufruiscono dei posti messi a disposizione presso l'Accademia di Modena, fino al limite del 50 per cento.

Ciò significa che questi aspiranti entrano senza esame ma, naturalmente, avendo i requisiti di idoneità e del diploma richiesto.

La visione un po' più moderna del problema che tende ad ampliare la scelta per tutti i concorsi di Stato e, in particolare, per

quelli che riguardano le Accademie in modo da evitare immissioni praticamente obbligate ha indotto l'Esercito a proporre di ridurre l'aliquota dei posti a disposizione per entrare in Accademia dal 50 al 20 per cento.

In sintesi, il provvedimento che viene proposto è questo: portare i posti disponibili dal 50 per cento al 20 per cento.

Aggiungo che nel disegno di legge si parla di collegi militari perchè un tempo esistevano simili collegi. Ora ne esiste uno solo e si chiama « Nunziatella ». Questo rientra nella logica dell'Esercito e, in effetti, alla « Nunziatella » viene data una preparazione militare specificatamente indirizzata a poter poi proseguire la carriera militare nell'Esercito. Ripeto, nel disegno di legge si parla di collegi, mentre in effetti c'è n'è uno solo; ma in tal modo si lascia aperta la possibilità, molto remota, che se ne costruisca un altro.

Non ho altro da aggiungere e mi permetto di proporre l'approvazione del disegno di legge che si muove in una visione più moderna, nel senso di rendere più ampia possibile la scelta dei giovani che debbono accedere alle Accademie, senza porre vincoli che costringono addirittura a mettere a disposizione di un certo gruppo di persone la metà dei posti disponibili.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**C O R A L L O .** Signor Presidente, devo dire che dalla lettura della relazione che accompagna il disegno di legge non si ricavano tutti gli elementi necessari per capire, come io vorrei, quanti dei giovani che frequentano la « Nunziatella » sono poi ammessi alle Accademie. Questa garanzia del 50 per cento ha portato all'automatico assorbimento di tutti i giovani provenienti dalla « Nunziatella » e quindi, praticamente, non ha permesso una selezione a fine corsi oppure è solo una parte che accede alle Accademie mediante una selezione?

Questo è il primo aspetto sul quale desidererei avere qualche chiarimento.

Il secondo aspetto che emerge dalla lettura di questo disegno di legge è che il giu-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

dizio che si dà sull'utilità della « Nunziatella » è, in fondo, negativo. Se il collegio riesce a fare una preparazione preaccademica di buon livello, allora esso svolge una funzione. Però se il Governo oggi ci dice che per avere dei buoni ufficiali è necessario abbassare la percentuale di quelli che provengono dalla « Nunziatella » per poter attingere fuori, cioè dal grande numero di giovani che fanno la domanda di partecipazione alle Accademie, mi pare implicito un giudizio poco lusinghiero sui risultati che si ottengono alla « Nunziatella ».

A questo punto, allora, viene da chiedersi: ma quanto costa allo Stato italiano la Nunziatella e se non dà i risultati che avrebbe dovuto dare perchè non ci poniamo il problema della sua sopravvivenza o meno? Infatti, tenere una struttura con dei costi che io non conosco, ma che vorrei conoscere, per fornire solo una minima parte dei partecipanti alle Accademie fa sorgere numerosi interrogativi.

Pertanto, signor Presidente, prima di procedere all'esame del provvedimento, vorrei pregarla di metterci in condizione di avere questi chiarimenti: quanti giovani si iscrivono alla « Nunziatella » ogni anno; quanti giovani sono presenti all'ultimo anno; quanti dei giovani che escono dalla « Nunziatella » accedono alle Accademie militari. Questo è il primo dato che vorrei conoscere. Il secondo dato che mi interessa conoscere è quello del costo della gestione di tale istituto, che poi mi pare abbia il suo corrispettivo nel « Morosini ».

O R I A N A , *relatore alla Commissione.* Il « Morosini » non è un collegio militare, tanto è vero che gli allievi della « Nunziatella » pagano pochissimo, mentre quelli del « Morosini » cominciano a pagare una retta abbastanza elevata. E che non sia un collegio militare è convalidato ancora dal fatto che non sono messi a sua disposizione dei posti per accedere alle Accademie come avviene per la « Nunziatella ».

C O R A I L L O . Ad ogni modo, queste sono le due domande che io pongo preliminarmente all'esame di questo disegno di legge.

O R I A N A , *relatore alla Commissione.* Per la verità, debbo dire che non ho approfondito la questione relativa al numero di coloro che, arrivati all'ultimo anno della « Nunziatella », poi proseguono accedendo alle Accademie militari. E mi pare che questo sia un dato molto importante per poter dare un giudizio, che potrebbe essere anche positivo, sulla « Nunziatella ».

La parte che ritengo più importante della domanda fatta dal senatore Corallo è se la « Nunziatella » serve o non serve.

Ad ogni modo, circa l'entità di allievi di questa Scuola che poi accedono alle Accademie militari posso dire che è abbastanza elevata: molti di coloro che arrivano al terzo corso della « Nunziatella » entrano nelle Accademie e, prevalentemente, entrano nell'Accademia di Modena in quanto, a parte il giudizio di idoneità o meno, vi accedono senza esami. Alcuni vanno anche nelle altre Accademie, dove però debbono sostenere degli esami. In quest'ultimo caso hanno una sola precedenza: che se nell'elenco generale della classifica uno della « Nunziatella » risulta a parità con un altro, lo precede nella classifica. Questo ultimo particolare credo sia abbastanza giustificabile perchè gli allievi della « Nunziatella » hanno una preparazione dal punto di vista militare che è specificatamente rivolta a formarli per un'eventuale carriera nell'ambito delle forze dell'Esercito.

Per quanto concerne il costo della gestione di tale Istituto, devo dire che la « Nunziatella » in fondo è pagante sia per l'entità degli allievi che la frequentano e sia perchè, in un certo senso, si tratta di una preselezione prevalentemente a spese dell'Esercito che, se non altro, divide gli allievi della « Nunziatella » in coloro che continueranno a percorrere la carriera militare e in coloro che invece non la continueranno ma che saranno cittadini in grado di comprendere quelli che possono essere i problemi delle Forze armate.

Si tratta, evidentemente, di un risultato che può apparire evanescente, ma che ritengo abbastanza importante.

Desidero precisare che il « Morosini » ha tutt'altro scopo. Quando nel 1962, se non vado errato, cominciò ad operare, volonta-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (25 novembre 1981)

niamente mirò, più che a dare prevalenza al desiderio che i suoi allievi passassero nelle Forze armate, a creare un ambiente molto vicino ai problemi del mare, sia della marineria militare che di quella civile; problemi che vanno ad incidere sulla scarsa mentalità marinara del popolo italiano sebbene si sia sempre affermato il contrario.

Nel caso della « Nunziatella », ripeto, siamo invece nella logica di un istituto che avvia specificatamente i suoi allievi verso la carriera militare.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la Difesa*. Per quanto concerne i quesiti posti dal senatore Corallo (quanti sono i giovani che frequentano la « Nunziatella » all'anno, quanti giungono all'ultimo anno, quanti accedono alle Accademie e quanto costa la gestione di tale Istituto), mi riservo di dare una risposta precisa perchè in merito non posso improvvisare.

Il disegno di legge in discussione è dettato dalla necessità di coprire i posti perchè la realtà è che gli allievi della « Nunziatella » non sono sufficienti a coprire quel 50 per cento previsto dalla legge. È necessario, quindi ridurre al 20 per cento questa aliquota in quanto negli ultimi anni gli allievi di questa Scuola generalmente non hanno coperto la quota di posti loro riservata. Maggiore, invece, è l'afflusso dei giovani esterni. Gli allievi della « Nunziatella », peraltro, nel periodo propedeutico, cioè nel periodo che precede la loro ammissione nelle Accademie, hanno una preparazione notevole; si impegnano enormemente raggiungendo livelli di preparazione elevati.

Quindi il presente provvedimento, in sostanza, ci propone di ampliare la base di selezione degli aspiranti ai corsi accademici senza arrecare pregiudizio, a parità di condizioni, ai giovani della « Nunziatella ». Praticamente, si tratta di un problema di copertura di posti, che altrimenti non vengono assegnati perchè la « Nunziatella » non ce la fa a coprire il 50 per cento.

CORALLO. Signor Presidente, debbo far rilevare che la relazione che accom-

pagna il disegno di legge è in contrasto con quanto affermato dal Sottosegretario. In questa relazione si cita un esempio, quello dell'Arma dei carabinieri, nella quale ogni anno — si dice — vengono messi a concorso 50 posti. Di questi 50 posti, 20 vengono coperti da provenienti dalla « Nunziatella », che però ha 50 aspiranti; cioè ce ne sono 50 che vorrebbero diventare ufficiali dei carabinieri. Di questi 50 ne vengono selezionati 20. Tuttavia — dice il disegno di legge — il risultato non è soddisfacente; sarebbe meglio che, invece di 20, ne assumessimo solo 10 e gli altri 40 li reperissimo tra i concorrenti esterni. Qui è implicito, anzi esplicito, un giudizio negativo sulla formazione dei giovani che escono dalla scuola militare « Nunziatella ». Si dice, cioè, che se vogliamo avere dei buoni ufficiali è meglio reperirli attraverso il concorso pubblico senza l'obbligo, quindi, di selezionarne 20 tra i 50 provenienti dalla scuola militare « Nunziatella ».

A questo punto io penso che sia necessario renderci conto di come stanno effettivamente le cose. E in questo senso, se fosse possibile, sarebbe forse opportuno che sentissimo, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore della Scuola o il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, per acquisire gli elementi che abbiamo chiesto e notizie sul funzionamento della Scuola stessa.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, credo si possa accogliere la proposta del senatore Corallo nel senso di richiedere l'intervento del Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Cappuzzo, per una opportuna informazione tecnica in relazione al disegno di legge.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,35.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI